

TAGLIO DA CINQUE A TRE DELLE CENTRALI DEL 118

Emergenze nel Savonese i dubbi ancora da sciogliere

Opposizioni e sindacati all'attacco: «Primo intervento ad Albenga aperto 24 ore»
Confermati i grandi ospedali, San Paolo e Santa Corona, con i due punti nascita

LUISA BARBERIS
SAVONA

Passa il piano socio sanitario della Regione, ma sul Savonese pesano ancora grandi incognite, a partire dall'orario del Punto di primo intervento di Albenga. Ed è su questo aspetto che attaccano opposizioni e sindacati. Il nuovo documento, votato dopo una discussione durata più di 25 ore, conferma che la sanità savonese poggerà le basi su due grandi ospedali, un Dea di secondo livello a Pietra e uno di primo a Savona, affiancati dai nosocomi di comunità di Cairo e Albenga. Arriveranno 6 case di comunità e tre Cot (il nuovo servizio delle centrali operative territoriali per la presa in carico dei pazienti fragili).

La provincia avrà due Punti nascita, oltre al San Paolo è prevista la riapertura di quello del Santa Corona, e due centri di riferimento regionali: la Chirurgia della



Sopra a protesta della Cgil in Regione. In alto a destra Ángelo Gratarola e sotto Roberto Arboscello



Mano a Savona, le Malattie Infettive osteo articolari Mios ad Albenga. Il problema è che il nuovo piano non chiarisce ancora se il Punto di primo intervento di Albenga potrà mai aprire sulle 24 ore, anziché solo per 12 ore. In aula l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola ha chiarito che ad Albenga ci sarà di sicuro un Ppi aperto per 12 ore, ma ha anche specificato che il Ministero, pur avallando il piano, non ha risposto ancora alla richiesta di deroga al decreto ministeriale 70 che la Regione ha presentato per estendere l'orario sulle 24 ore.

«La situazione è paradossale – passa all'attacco il consigliere regionale Roberto Arboscello – Per mesi ci hanno raccontato che era stata chiesta una deroga specifica per le 24 ore ad Albenga, ma in aula non solo abbiamo scoperto che il Ministero non si è ancora pronunciato, perché queste richieste viaggiano a parte rispetto al Piano, ma anche che la domanda non era specifica sul Santa Maria, bensì generica. In linea teorica, se verrà accettata per Albenga potrebbe valere per tutti i Ppi, Cairo compreso. Il problema è che nel maxiemendamento si parla di aperture h24 per gestire i flussi turistici e ciò fa pensare che non ci sia neppure la volontà di ragionare su Cairo». Ora tutta Albenga è con il fiato sospeso, come spiega il sindaco Riccardo Tomatis: «Come sempre manca il confronto con il territorio. Solo una set-

timana fa il consigliere regionale Stefano Mai, che fa parte della maggioranza Toti, aveva annunciato l'apertura h24. Oggi è di nuovo tutto in discussione».

Per la rete dell'emergenza è stato confermato il taglio delle centrali del 118, che passano da 5 a 3. Il risultato è che il Savonese e l'Imperiese dovranno condividere il servizio e individuare una nuova base a metà strada. Per Arboscello è tutto il Savonese a uscirne impoverito: «Ho avanzato numerose richieste, tutte bocciate. La maggioranza di Toti ha detto no alla possibilità di far lavorare l'angiografo del San Paolo h24, ha "bastonato" la Valbormida bocciando le nostre richieste per avere una seconda automedica, per estendere l'orario dell'auto infermieristica India da 12 a 24 ore, per il Ppi». Martedì la Cgil di Savona ha manifestato sotto la Regione, ora il segretario Andrea Pasa chiama all'appello i sindaci affinché vigilino: «Siamo molto preoccupati. Gli ospedali di comunità di domani saranno tre passi indietro rispetto a quello che avevamo anni fa. Basta provare a prenotare un esame, una visita, per verificare in quale crisi versa la sanità provinciale. Il peggioramento dei tempi di attesa è sotto gli occhi di tutti: nell'Asl savonese su 14 prestazioni sanitarie si assiste a un aumento dei tempi di attesa del 92,2%, il peggiore incremento di tutta la Liguria». —